



settembre 2020

Numero 14

Società Italiana della Scienza del Suolo

SISS Newsletter

I DATI ISPRA 2020 SUL CONSUMO DI SUOLO

a cura di Chiara Ferronato

p. 1

Anche quest'anno l'ISPRA pubblica il report sul consumo di suolo in Italia, che similmente all'anno scorso, mostra alcune tendenze poco incoraggianti verso l'obiettivo del consumo di suolo zero al 2050.



Nel 2019 sono andati perduti in media 16 ha di suolo al giorno, arrivando così ad un totale di più di 2 milioni di ha persi in modo parzialmente irreversibile; parliamo di 21.500 km², una superficie poco più piccola dell'Emilia Romagna e poco più grande della Puglia! Sempre per tradurre queste cifre, secondo le elaborazioni di ISPRA, è come se avessimo costruito una casa di 135 m² per ogni nuovo nato in Italia nel 2019! Rispetto al 2018, il tasso di consumo di suolo segna un +0,32% nelle isole e un +0.27% nel Nord-Est e al Sud. Complessivamente 13 regioni superano il 5% del tasso di consumo di suolo, tra le quali spiccano Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia, Campania, Lazio e Friuli.

La tendenza generale (e preoccupante) è quella dell'aumento del consumo irreversibile del suolo, ossia quella che riguarda l'impermeabilizzazione del suolo, ad opera di cementificazione di vario genere. Non è un caso infatti, che le maggiori criticità si osservino nelle zone urbane e periurbane, dove aumenta la densità del costruito, nelle zone limitrofe alle aree metropolitane e nelle zone costiere di nuova espansione. Questa tendenza, che quest'anno viene rilevata in modo significativamente impattante da ISPRA, pone la necessità di ripensare al concetto di tutela del paesaggio, ricomprendendo in esso anche il paesaggio e ambiente urbano come bene comune da tutelare.

Solo la provincia di Roma nel 2019 ha artificializzato 70.000 ha di suolo (+183 ha nel 2019), mentre Torino segue con 60.000 ha. Al contrario Milano, nonostante si attesti sui 50.000 ha consumati nel 2019, sembra rallentare la velocità di nuova costruzione, forse come effetto di una politica volta alla riqualificazione e gentrificazione dell'area metropolitana. Napoli, Padova, Lecce e Salerno seguono in classifica subito dietro, risultando tra le città più "voraci" di suolo d'Italia.

Se le tendenze dovessero rimanere queste, al 2050 vedremo consumati altri 1.500 km² di suolo, ma il rischio è che se la tendenza dovesse aumentare anche in relazione all'eterogeneità normativa in materia, potremo arrivare a perdere in modo più o meno definitivo altri 8.000 km². D'altronde, nonostante quanto dichiarato a sostegno del Green Deal e della sostenibilità nell'ultima legge di bilancio e nel DEF, sono diverse le leggi regionali che di fatto presentano deroghe ed eccezioni significative alla tutela e difesa del suolo e del paesaggio: allentamenti e deroghe in materia di VIA e VAS (Piemonte), semplificazioni e agevolazioni per l'iniziativa privata (Trento), quasi completa eliminazione degli strumenti di pianificazione territoriale (Sardegna, Emilia Romagna, Toscana), proroga delle concessioni per l'estrattivismo (Liguria).

Sono queste scelte politiche che possono sembrare "audaci ma necessarie" forse, ma se pensiamo che l'Italia è uno dei territori più sensibili in Europa per rischio idrogeologico e desertificazione, forse una maggiore attenzione alla gestione e pianificazione del territorio sarebbe una scelta lungimirante.

In questi casi abbiamo due scelte: affidarci alla speranza del buon governo, o alla nostra capacità di attivarci per difendere il territorio.

Maggiori informazioni al link <https://www.isprambiente.gov.it/it/events/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici>